

MEMORIE DI UNA PRINCIPESSA ETIOPE

Memorie di una principessa etiope è, come lo indica lo stesso titolo, un libro di memorie che gode di una splendida prefazione dell'illustre storico, professore, Angelo Del Boca. Bisogna però fare bene attenzione perché non si tratta di un banale libro autobiografico, bensì è un libro che, ai ricordi giovanili dell'autrice, si legano mirabilmente avvenimenti storici altamente drammatici.

Dalle pagine che si riferiscono all'infanzia felice, nelle quali emerge un mirabile spaccato della vita dell'aristocrazia e dell'alta classe dirigente dell'Etiopia degli anni trenta, si scivola poi nel dramma vissuto da Martha e da tutta la sua famiglia. Le vicissitudini e le prove fisiche e morali subite a causa del regime fascista, prove inflitte a un nucleo familiare costituito da individui del tutto innoqui, colpevoli solo di essere la famiglia di un grande Capo e un eroico combattente, caduto per difendere la sua Terra da una brutale e sciocca aggressione da parte di un Paese governato da un regime che non si rendeva più conto della stupida inutilità del suo operato.

Il fascismo infatti trovo' i pretesti necessari per iniziare una guerra con lo scopo di conquistare un impero coloniale in un momento nel quale, inesorabilmente, iniziava il crollo di tutti i grandi Imperi coloniali che, pochi anni dopo, si sarebbe realizzato. Quindi completamente fuori tempo. In secondo luogo, aggrediva un Paese che aveva una tradizione storica più antica della stessa fondazione di Roma e, come se non bastasse, dalla tradizione cristiana le cui radici erano state poste prima ancora che a Roma.

Tutto ciò dimostra ampiamente la tragica stupidità dell'iniziativa del Duce del fascismo, iniziativa che dissanguo' il nostro Paese e che ebbe come drammatica conseguenza l'entrata nella seconda guerra mondiale, essendo del tutto impreparati, a fianco dell'alleato tedesco, con tutti i lutti e i disastri che ne conseguirono. Quindi un'azione che oltre a sconvolgere brutalmente un Paese che viveva in pace, come l'Etiopia, provoco', in seguito, danni incalcolabili per l'Italia stessa.

Ma ritorniamo al bel libro di Martha Nassibou.

Tutto questo tragico periodo, per chi ne è stato testimone, anche se nell'infanzia, lo si rivive nelle pagine del libro e nel racconto struggente e velato di malinconia, ma, in queste stesse pagine, è sempre presente anche un soffio di speranza e di ottimismo tipico della gioventù.

Il libro coinvolge il lettore che è preso, da una parte dall'interesse storico di fatti mai prima raccontati, dall'altra dalla tenerezza della storia che spesso commuove il lettore.

In conclusione, un libro altamente apprezzabile che è anche una lezione di stile e di generosità verso il nemico.

Francesco Tortora Brayda di Belvedere